

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

Medaglia d'Oro al Valor Civile 1969 e 2010

Soccorso Alpino e Speleologico Veneto



RELAZIONE ATTIVITA' OPERATIVA 2° DELEGAZIONE

DOLOMITI BELLUNESI

ESTATE 2025

Ai sensi della Legge n. 74/2001, della Legge n.289/2002, Legge n. 26/2011, della Legge 126/2020 e della L.R. n. 11/2015



RELAZIONE ATTIVITA' OPERATIVA ESTATE 2025

Ai sensi della Legge n. 74/2001, della Legge n. 289/2002, Legge n. 26/2011, della Legge n. 126/2020 e della L.R. n.11/2015.

PREMESSA

La variazione della modalità e tipologia dei dati riportati, rispetto agli anni precedenti, è attribuibile a una modifica dei criteri di raccolta e classificazione degli stessi, che ha introdotto nuovi parametri e ridefinito quelli esistenti, influenzando la comparabilità temporale dei risultati.

In questa relazione analitica vengono considerati anche gli interventi effettuati dai Servizi di Elisoccorso di Pieve di Cadore e Treviso in configurazione S.A.R. (presenza del personale CNSAS) **in ambiente ostile ed impervio.**

Sono esclusi dalla statistica:

- Interventi in zone ad elevata antropizzazione (centro città, borghi, **rifugi**)
- Interventi su strade diverse (tutte quelle **raggiungibili da ambulanza**)
- Interventi su zone artigianali ed industriali, ambienti di lavoro, ecc...

L'estate del 2025 ha visto nelle Dolomiti Bellunesi il numero delle persone soccorse arrivare a **625 unità** (570 nel 2023 e 632 nel 2024), a confermare il trend in aumento già verificatosi negli anni precedenti, ma che per il numero di interventi è leggermente inferiore all'anno 2024, essenzialmente a causa della variabilità delle condizioni meteo, che influenzano in modo importante il flusso turistico verso le terre alte.

L'aumento di fatto è in parte dovuto a un costante aumento degli appassionati frequentatori della montagna, in parte, purtroppo, dovuto alla superficialità delle persone che affrontano la montagna senza preparazione fisica né tantomeno tecnica e/o con attrezzatura non adeguata.

Il fenomeno è legato anche all'idea di una montagna come palestra all'aperto dove mettere alla prova le proprie prestazioni e non piuttosto di un ambiente severo e ostile che non lascia margine all'errore.

1. INTERVENTI e PERSONE SOCCORSE

L'attività operativa svolta nel corso del 2025 dagli Organici del CNSAS Veneto in stretta sinergia operativa con le Centrali Operative del SUEM 118 della Regione del Veneto (Pieve di Cadore, Belluno, Treviso) si è, dunque, attestata alle **n. 625** persone soccorse nel corso di **n. 514** interventi.

Si specifica che gli interventi a carattere sanitario sono stati **n. 458** mentre gli interventi a carattere di Protezione Civile sono stati **n. 6**, per interventi di carattere veterinario e per attività di Protezione Civile (come, ad esempio, la Frana del Marcora), impegnando l'intera struttura della 2° Delegazione ad uno sforzo abnorme che ha messo a dura prova i Volontari, che quotidianamente dedicano la loro opera per il ns. sodalizio.

2. LE CAUSE DEGLI INFORTUNI E LE ATTIVITA' COINVOLTE

Le principali cause degli infortuni per l'estate 2025 sono:

- condizione fisica o psico fisica 25,0%
- cadute 23,2%
- la perdita di orientamento 15,5%

Per quanto attiene le persone soccorse per attività

- l'escursionismo con il 51,5%
- segue l'alpinismo con 10,5%
- Mountain Bike e E-Bike con il 3,5%
- parapendio 2,2%

Gli "illesi" si aggirano intorno al 10%.

Per il CNSAS:

- Illeso significa che non è necessario alcun trattamento sanitario immediato.
- La persona può essere recuperata e trasportata senza necessità di intervento medico.
- Viene poi classificata dal sistema sanitario con codice bianco o nessun codice sanitario, a seguito di un triage.

3. NAZIONALITA' DELLE PERSONE SOCCORSE e STATO ASSICURATIVO

Altri dati che rivestono un rilievo statistico anche alla luce della Legge Regionale n. 11/15 ed il fatto che la stessa imponga che tutti gli interventi di carattere non sanitario siano di tipo oneroso, sono rappresentati dallo stato assicurativo delle persone soccorse.

Anche nel 2025 la percentuale riscontrata di persone soccorse coperte da una assicurazione si è rivelata estremamente bassa, **circa l'80,2% delle persone soccorse NON dispone di una assicurazione propria che copra le spese di recupero** (96,4 % nel 2024), che testimonia, ancora una volta, come non venga percepita la necessità, ma soprattutto l'utilità, di una polizza che copra le spese in caso di incidente.

Per quanto riguarda le nazionalità,

- gli italiani rappresentano circa il 54 % degli interventi totali
- mentre il rimanente 46% del totale è suddiviso tra 41 nazionalità

Gli stranieri in ordine di graduatoria sono della: Germania, a seguire Gran Bretagna, Stati Uniti di America, Repubblica Ceca, Francia , Belgio, Paesi Bassi Olanda, Polonia, Austria, Spagna, Svizzera, Messico, Cina , Croazia, Moldavia, Corea del Sud , Romania , Singapore e altri a seguire.

4. RICERCA E SOCCORSO PERSONE DISPERSE

Nel **2025** si sono registrati **n. 25** eventi di ricerca, **n. 34 persone soccorse**, dato in crescita rispetto all'anno precedente. (lo scorso anno gli eventi di ricerca per il periodo erano 32 con 33 persone soccorse)

Nella maggioranza dei casi gli eventi si sono risolti nella giornata della chiamata, tranne per alcuni casi che hanno comunque duramente impiegato la struttura della scrivente organizzazione, in ordine alla pianificazione e alla gestione delle operazioni, considerato l'importante concorso di volontari e di mezzi aerei impiegati su terreni particolarmente ostili, il tutto in stretta sinergia con il Servizio Sanitario Regionale e la Direzione Protezione Civile e Polizia Locale Regionale con gli altri apparati dello Stato.

5. VOLONTARI IMPEGNATI A TERRA E IN VOLO

Con le premesse di questa analisi, si deve di necessità registrare il lavoro encomiabile effettuato dal personale del **CNSAS-SASV ODV-ETS delle n. 18 Stazioni presenti nella Delegazione Dolomiti Bellunesi**, le cui relative missioni di soccorso hanno visto l'impiego di **n. 1.574 Volontari** (giornate/uomo) per un totale di **4.971 ore/uomo**.

Il supporto fornito dagli elicotteri del SUEM 118 di Pieve di Cadore, Treviso e Belluno (in misura minore dalla Protezione Civile, GdF, VVF, AAD) è ormai un valore irrinunciabile per l'efficacia delle missioni che, nel 2025 sono state complessivamente nr. **726, di cui**

- 716 con gli elicotteri del SUEM (**dato di missioni in cui era presente a bordo il Tecnico di Elisoccorso del CNSAS**)
- 10 con il supporto degli altri elicotteri

Si specifica che nel periodo dal 04 luglio al 20 settembre 2025 è stata attivata la base sperimentale in configurazione SAR di Belluno.

La tipologia degli interventi con gli elicotteri sono:

ELICOTTERI	TOT	Hems	SAR
SUEM	716	461	255
PC	2	0	2
ALTRI ENTI	6	0	8

Le missioni SAR sono state 265, e il totale degli interventi che hanno coinvolto il CNSAS sono stati 625; ciò significa che **le squadre a terra hanno portato a termine in maniera autonoma 360 interventi !**

Occorre tener presente che l'impiego dell'elicottero **non può comunque prescindere dalla presenza delle squadre a terra**, sia per risolvere tutti gli interventi dove il mezzo non può intervenire, **57 % degli interventi**, sia perché le squadre a terra vengono movimentate anche in caso di intervento aereo per il quale rappresentano l'insostituibile riferimento a terra per ogni problema legato all'individuazione del luogo, degli ostacoli alla navigazione aerea, al recupero dei compagni di escursione, ecc.

6. ETA' DELLE PERSONE SOCCORSE

Il dato più eclatante riguarda la fascia di età delle persone soccorse

Eta	2023		2024		2025	
<u>minorenni</u>	40	7,02%	38	6,01%	74	11,84%
<u>20-30</u>	96	16,84%	110	17,41%	111	17,76%
<u>30-40</u>	83	14,56%	107	16,93%	91	14,56%
<u>40-50</u>	84	14,74%	78	12,34%	59	9,44%
<u>50-60</u>	93	16,32%	102	16,14%	84	13,44%
<u>60-70</u>	76	13,33%	95	15,03%	68	10,88%
<u>70-80</u>	43	7,54%	45	7,12%	57	9,12%
<u>Oltre 80</u>	17	2,98%	15	2,37%	17	2,72%
<u>Nd</u>	38	6,67%	42	6,65%	64	10,24%
<u>totale</u>	570	100,00%	632	100,00%	625	100,00%

Non si evidenziano DISCOSTAMENTI

CONCLUSIONI

Seppure le presenze turistiche dell'estate 2025 nelle Dolomiti Bellunesi abbia registrato un ulteriore incremento nel 2025, soprattutto nella parte alta della provincia (Dolomiti), ed in particolare i turisti stranieri, il numero di soccorsi è rimasto praticamente invariato. Sul totale dei soccorsi fatti, quasi il 50% dei soccorsi verso stranieri (rispetto al 30% del 2024). Gli stranieri sono in costante aumento e diventa fondamentale studiare nuove strategie di prevenzione mirate alla loro informazione (raggiungerli nei luoghi ospitanti, campeggi, hotel, B&B, case di vacanza), soprattutto in caso di necessità contingente (vedi crollo Marcora e chiusura ferrata Berti)

Belluno, 02 ottobre 2025



IL DELEGATO
2^a Zona Deleg. Dolomiti Bellunesi
(Michele Titton)

A titolo esemplificativo, alcuni degli impegnativi interventi delle Stazioni durante l'estate 2025

Esce a correre e non rientra, recuperata gravemente ferita nella notte

Cison di Valmarino (TV), 24 - 09 - 25

È stata recuperata verso le 5 di questa mattina dall'elicottero dell'Esercito, la 36enne dello Iowa la cui scomparsa era stata segnalata ieri verso le 19.30 dalla struttura dove la giovane donna sta seguendo uno stage e dove, attesa, non si era presentata. La donna era uscita per una corsa di una mezz'oretta come di consueto al mattino verso le 9, partendo dall'abitato di Cison di Valmarino e di lei non si era più saputo nulla. Scattato l'allarme, il Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane ha fissato il campo base nella propria sede e assieme ai Vigili del fuoco sono state analizzate le informazioni in possesso. Grazie all'attività di ricerca del Soccorso alpino della Guardia di finanza per l'aggancio dell'ultima cella telefonica attiva, richiedendo i codici Imsi a tutti gli operatori telefonici e anche al Centro di cooperazione internazionale del Ministero dell'interno, in quanto la scheda registrata in Italia era una E-SIM, assieme a Vigili del fuoco sono stati localizzati tre punti dall'accesso al Pc personale che aveva in casa, che risultava collegato al telefono cellulare. Si è così riusciti a risalire a tre posizioni registrate dalla statunitense, una a Follina, una a Pianezze di Valdobbiadene e una nella zona di Forcella del Diavolo, sopra Cison. In tutte e tre le geolocalizzazioni sono state inviate altrettante squadre, finché i soccorritori che, in un'ora e mezza a piedi, erano risaliti sul sentiero che porta alla Forcella, urlando il suo nome, hanno sentito la sua voce e sono riusciti a individuarla. La donna era ruzzolata per una cinquantina di metri tra la vegetazione e i salti di roccia già al mattino alle 10. I soccorritori sono scesi da lei, attrezzando una corda fissa per agevolare gli spostamenti. Subito assistita, aveva riportato un trauma al volto, con difficoltà a vedere da un occhio, traumi al bacino e a una gamba e manifestava i sintomi dell'ipotermia, avendo passato lunghe ore sotto la pioggia. Mentre sul posto una quindicina tra soccorritori, compreso un infermiere della Stazione, e Vigili del fuoco valutava la possibilità di un trasporto in barella, che avrebbe richiesto oltre tre ore di movimentazione, veniva verificata la possibilità di avvicinamento di un elicottero abilitato al volo notturno. Nel frattempo, poiché in zona non c'è copertura telefonica, via radio le squadre erano in stretto contatto con il personale sanitario dell'automedica arrivata nella sede del Soccorso alpino, per ricevere le dovute indicazioni in supporto all'infortunata e venivano allertate le Stazioni di Pedemontana del Grappa e Alpagò, qualora non fosse stato attuabile il recupero con l'elicottero. Fortunatamente, in seguito ai coordinamenti svolti dal Rescue Coordination Centre del Comando Operazioni Aerospaziali, da Casarsa della Delizia è decollato l'elicottero dell'Esercito che è atterrato in una piazzola appositamente allestita a Cison. Imbarcato un soccorritore, l'elicottero si è alzato in volo, ha raggiunto il posto e issato a bordo con il verricello l'infortunata, già caricata in barella. La donna è stata trasportata all'ospedale di Treviso. L'intervento si è concluso verso le 5.30.

Lungo intervento sulle Tre Cime di Lavaredo

Auronzo di Cadore (BL), 20 - 09 - 25

Attaccato lo Spigolo Dibona ieri mattina alle 5, una coppia di alpinisti spagnoli - lei 31 anni, lui 34 - sono arrivati all'uscita sulla Cima Grande di Lavaredo verso le 15. Da lì hanno preso la via del rientro, salvo perderne a un certo punto la traccia. I due hanno quindi iniziato a calarsi tra salti verticali e cenge su roccia cedevole, finché, a circa 2.500 metri di quota, ormai calata la notte, si sono fermati su un piccolo terrazzino e, passate le 23, hanno chiesto aiuto. Sette tecnici del Soccorso alpino di Auronzo, compresi due soccorritori della Guardia di finanza, sono quindi saliti alla base della parete, riuscendo a individuarne subito posizione, grazie al punto luminoso della loro pila rossa. Con il supporto del pilota di droni della Stazione, è stato possibile localizzare precisamente la coppia, utilizzando la termocamera, e agevolare il movimento della squadra in salita facendo luce con il faro. I soccorritori sono quindi partiti da sotto, aggirando i tratti verticali e gli ostacoli e risalendo per 200 metri fino a raggiungerli, in parte camminando e in parte arrampicando. Una volta da loro, li hanno assicurati con una corda corta e li hanno aiutati a scendere alla base della parete, per poi procedere lungo il ghiaione e rientrare al Rifugio Auronzo. L'intervento - il secondo, di notte, in due giorni - sulla Cima Grande di Lavaredo, si è concluso alle 5.

Soccorso nella notte anziano escursionista

Zoldo Alto (BL), 12 - 09 - 25

Partito dal Rifugio Venezia attorno alle 18 diretto al Passo Staulanza dove aveva lasciato la propria auto, un escursionista 85enne di Cornedo Vicentino (VI) non si è probabilmente reso conto delle ore necessarie per il rientro e lungo il tragitto si è attardato. Colto dal buio, complice la fatica, è scivolato prendendo una botta sull'anca e ha rotto gli occhiali. Dopo aver ricevuto la sua richiesta di aiuto, alle 22.30 circa la Centrale operativa ha attivato il Soccorso alpino della Val di Zoldo. Senza avere nozione chiara di dove potesse

trovarsi l'anziano, oramai stanco, infreddolito e in lieve stato confusionale, una squadra veloce è partita dalla strada per andargli incontro ovunque si fosse fermato. Dopo 45 minuti di camminata, i soccorritori lo hanno rintracciato sul sentiero 472 all'altezza del Bivio che porta alle orme dei dinosauri sul Pelmetto. La squadra lo ha subito riscaldato e, vedendo che non era più in grado di muoversi in autonomia, ha atteso l'arrivo degli altri soccorritori che portavano con loro la barella. Caricato e assicurato, l'anziano è stato trasportato lungo il percorso fino al Passo. Già all'arrivo dei primi soccorritori, l'uomo si era rincuorato e aveva ripreso vigore. Ugualmente, vista la stanchezza della giornata, le emozioni e l'ora tarda, uno dei soccorritori si è messo alla guida della sua macchina e lo ha accompagnato all'albergo. Le squadre sono rientrate in magazzino verso le 3.

Escursionisti in difficoltà sulla normale al Pelmo, prima della cengia di Ball
San Vito di Cadore (BL), 27-08-25

Ricevuta verso le 17.30 la chiamata da due escursionisti della Repubblica Ceca, sfiniti dalla stanchezza in discesa sulla via normale del Monte Pelmo, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è decollato per tentare il loro recupero, ma le nuvole basse hanno impedito l'avvicinamento dell'equipaggio. Dato anche l'imminente peggioramento del meteo in previsione, l'eliambulanza è quindi volata a imbarcare una squadra del Soccorso alpino di San Vito di Cadore, da trasportare più in alto possibile in quota.

I cinque soccorritori sono stati sbarcati sul ghiaione che precede la Cengia di Ball, all'uscita della quale, a circa 2.250 metri di altitudine dopo il lungo traverso, si dovevano trovare i due uomini, secondo le approssimative coordinate della loro posizione inviate in Centrale. La squadra li ha raggiunti e li ha assicurati in conserva, ognuno affidato a un soccorritore. Assieme ai due ha intrapreso il rientro a ritroso, superando dapprima nuovamente la cengia, poi il ghiaione e procedendo lungo il sentiero fino al Rifugio Venezia, dove attendevano i mezzi fuoristrada per riportarli a valle e dove sono arrivati attorno alle 20.

Ricerca nella notte sotto le Tre Cime
Auronzo di Cadore (BL), 15 - 08 - 25

Questa notte, verso l'una e venti, è stato attivato il Soccorso alpino di Auronzo. La segnalazione è stata girata alla Centrale del 118 dai Carabinieri, che avevano ricevuto la chiamata di una turista americana in difficoltà. Prima che il cellulare risultasse irrintracciabile, la 28enne della Florida era riuscita solo a dire che: si trovava sulle Tre Cime di Lavaredo, era partita da Misurina, aveva lasciato da 4 ore un rifugio, aveva arrampicato un po' e non sapeva dove si trovava. Con queste scarse informazioni sono partite le squadre dal Rifugio Auronzo. All'altezza della Chiesetta dei Caduti, i soccorritori sono scesi dai mezzi per avviare la ricerca sui principali sentieri e hanno sentito subito le grida della ragazza. Poiché era difficile individuare la provenienza dei richiami, indistinguibili tra i vari canali, un soccorritore e pilota di droni ha avviato il sorvolo della vasta area con l'utilizzo della termocamera, mentre le squadre si spostavano a piedi sulle diverse tracce, finché un volontario che stava scendendo dal Vallon di Lavaredo verso la Val Marzon ha sentito più chiaramente il punto di partenza della voce. Circostrita la zona, il drone l'ha infine individuata fornendo le coordinate del punto e il soccorritore l'ha raggiunta nel canalino roccioso. Vestita leggera, aveva preso freddo, aveva le gambe graffiate ed era provata dalle lunghe ore da sola. Passate da poco le 6, per provvedere al recupero, è intervenuto Falco 2 che ha issato a bordo con un verricello di 30 metri l'escursionista e il soccorritore, per poi portarli al Rifugio Auronzo. La ragazza è stata valutata dall'equipe medica. Si era ripresa e ha rifiutato di essere portata in ospedale. I soccorritori l'hanno quindi accompagnata a Misurina alla sua macchina.

Soccorso nella notte giovane escursionista
Val di Zoldo (BL), 03 - 08 - 25

Si è concluso questa mattina alle 7 l'intervento di recupero di un giovane escursionista, bloccato cento metri sotto Forcella del Mat nel Gruppo del Bosconero. Il ragazzo non ancora diciottenne, di Teolo (PD), aveva atteso la fine delle piogge ed era partito verso le 15, con un grande zaino sulle spalle, dal parcheggio di Pontesei, diretto al Bivacco Campestrin. Salito in quota, aveva però sbagliato itinerario, ritrovandosi sulla Forcella Tovanelle. Ridisceso, aveva preso la traccia per Forcella del Mat e una volta dall'altra parte, su terreno instabile, affaticato e impossibilitato a proseguire aveva chiesto aiuto. Attorno a mezzanotte la Centrale del 118 ha attivato il Soccorso alpino della Val di Zoldo, le informazioni erano frammentarie e la comunicazione resa difficoltosa dall'assenza di copertura. I soccorritori sono partiti, superando a piedi mille metri di dislivello, dopo aver lasciato i mezzi a Casera del Mugon. Pensavano che il giovane fosse sul versante zoldano, invece, nell'unica chiamata che sono riusciti a fare, hanno saputo che aveva valicato Forcella del Mat e si trovava più sotto. La squadra è quindi scesa da lui, lo ha rassicurato e assieme sono risaliti in forcella, per poi riprendere il sentiero verso valle.

Complesso soccorso nella notte sulla Tofana di Rozes

Cortina d'Ampezzo (BL), 21- 07 - 25

A dodici ore dall'attivazione, dopo una notte di manovre impegnative a 2.800 di quota metri sulla parete della Tofana di Rozes, alle 6.30 si è concluso il recupero di tre alpinisti rimasti bloccati ieri a 8-9 tiri dalla fine della via Costantini - Apollonio. I tre scalatori milanesi di 29, 40 e 56 anni, si trovavano all'altezza del 15° tiro - l'ultima parte impegnativa della via dentro camini, prima che degradi su tiri più facili - quando il primo di cordata era volato senza per fortuna farsi male. La sua caduta aveva però causato il cedimento della sosta e i tre amici erano stati costretti a fermarsi e a lanciare l'allarme, assicurandosi alla parete con dei friend. Con l'incertezza del maltempo in arrivo e il posizionamento provvisorio della cordata, Falco ha fatto subito un primo tentativo di recupero, vanificato dalla parete strapiombante e dalle nuvole. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha quindi imbarcato due tecnici del Soccorso alpino di Cortina per tentare un secondo avvicinamento, salvo lasciarli poi in quota, sullo Spigolo del Pilastro, il più vicino possibile alla verticale del punto dove si trovavano i tre alpinisti. Alle 21 circa, Falco ha infine portato in quota altri 3 tecnici, compreso un soccorritore della Guardia di finanza, lasciati a maggiore distanza rispetto agli altri, che con due tiri di corda hanno raggiunto i colleghi sulla sosta che avevano attrezzato per le calate. Un'ottantina di metri in tutto di discesa superati tra corde fisse e calate, fino a che il soccorritore più in basso è riuscito a parlare con i tre, a raggiungere il primo di cordata e ad assicurarlo, per poi risalire scalando con lui e a far salire i due compagni alla prima sosta utile attrezzata, dove l'elicottero di Trento, arrivato verso mezzanotte, ha tentato di avvicinare con un verricello il tecnico di elisoccorso. Purtroppo la vicinanza della parete e il buio sono stati il deterrente che ha costretto l'equipaggio a fermarsi e a rientrare in base. Mentre il soccorritore e i tre alpinisti proseguivano la scalata, sopra veniva predisposta un'altra sosta in un punto agevole e sicuro per l'elicottero, che però alle 3 non è potuto decollare a causa del temporale imperversante sopra Trento. Alle 4.30, sotto la pioggia, soccorritori e scalatori sono usciti dalla via. Anche lungo la traccia di rientro verso il Giussani sono state poste delle corde fisse sui tratti più esposti e ripidi. Al gruppo, seguito passo passo dal campo base via radio, sono quindi andate incontro le jeep, che li hanno riportati al Rifugio Dibona questa mattina alle 6.30.